

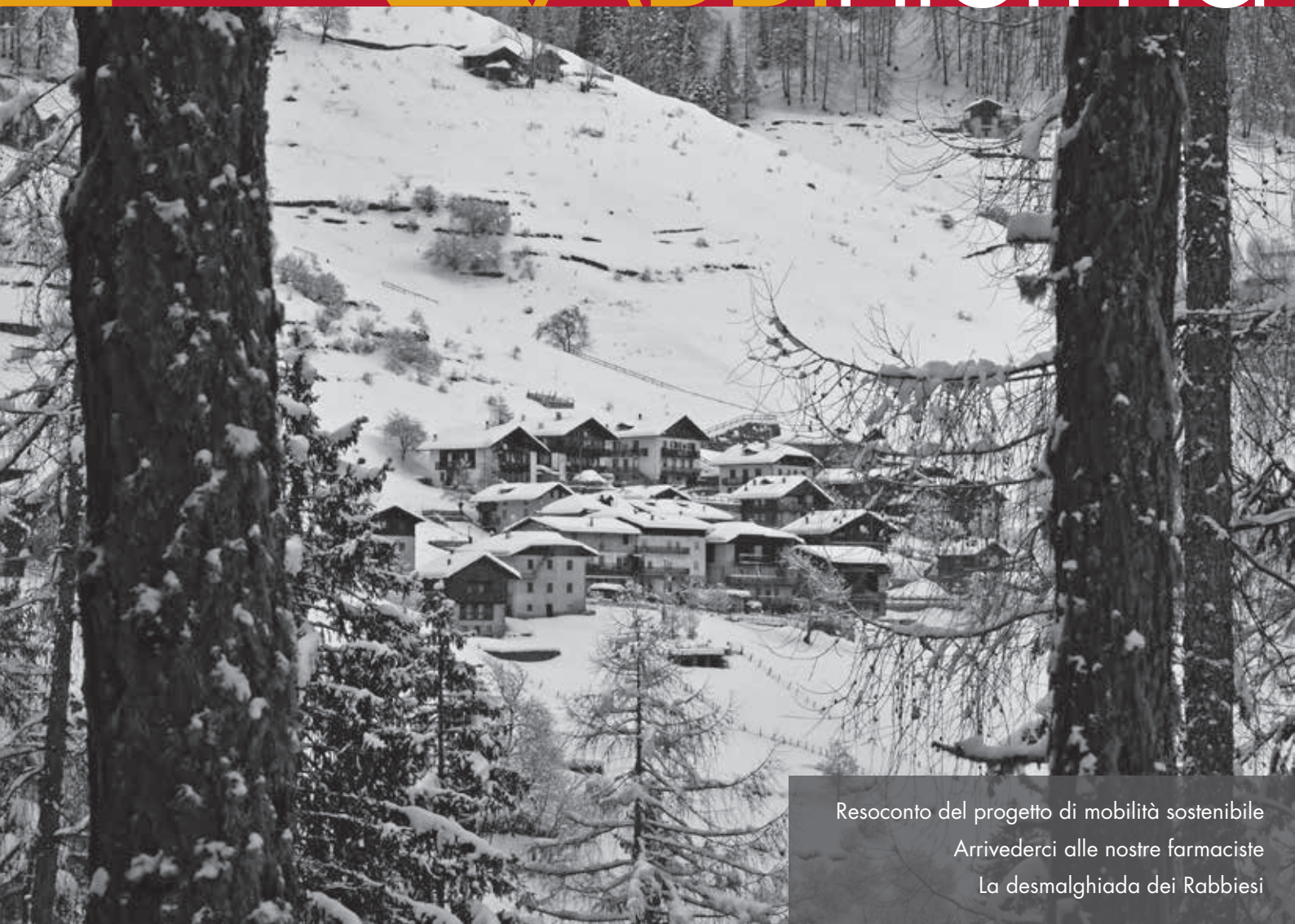


NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI

Autorizzazione Tribunale di Trento N. 704 del 19/01/1991  
Poste Italiane spa spedizione in A.P. 70% D.C.B. Trento - TAXE PERCUE  
in caso di mancata consegna restituire al mittente - copia gratuita

# RABBIinforma

N. 4 DICEMBRE 2018 - N. progr. 100



Resoconto del progetto di mobilità sostenibile  
Arrivederci alle nostre farmacie  
La desmalghiada dei Rabbiesi

## IL COMUNE INFORMA

L'esperienza estiva del progetto mobilità	3
Attività Natalizie in Val Di Rabbi	5

## ATTUALITÀ E SOCIETÀ

Una notte da... sfollati	6
Per il nonno era solo caffelatte	7
Grazie alle nostre farmacistesse	9
40° anniversario di servizio di Don Renato	10
La Desmalghiada dei Rabbiesi 2018	11

## CULTURA TRADIZIONI E MEMORIA

La magica alchimia del Club	12
Cento anni dalla grande guerra	13
Trekking del Buon Umore	18

## LA PAROLA AI LETTORI

Laurea di Antonioni Luca	21
La speranza	22

## RELAX E TEMPO LIBERO

La pagina per i popi	23
----------------------	----

# ABBInforma

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Adriano Dalpez

COMITATO DI REDAZIONE:  
Sonia Ben Aissa (presidente)  
Elisabetta Mengon  
Michele Valorz  
Manuel Penasa  
Grazia Zanon  
Remo Mengon  
Veronica Cicolini  
Chiara Michelotti

OLTRE AL COMITATO DI REDAZIONE,  
HANNO COLLABORATO A QUESTO  
NUMERO DI RABBINFORMA:  
Lorenzo Cicolini, Fiora Casalini Manfredini,  
Enrica Manini, Veronica Rizzi,  
Rabbi Vacanze, Sci Club Rabbi

In copertina:  
Somrabbi 2017, foto di Lorena Bonetti

Realizzazione:  
Ag. Nitida Immagine - Cles

# RESOCONTO DEL PROGETTO DI MOBILITÀ SOSTENIBILE IN VAL DI RABBI

A cura del Sindaco Lorenzo Cicolini

L'estate 2018 ha dato l'avvio al nuovo progetto di mobilità sostenibile in Val di Rabbi. Negli ultimi anni, come ben tutti abbiamo potuto notare, l'afflusso turistico e le presenze estive sono notevolmente aumentate. Le novità introdotte hanno attirato un alto numero di turisti che apprezzano le maggiori attrazioni, quali cascate, percorso Kneipp, ponte sospeso, malghe aperte, terme e mulino Ruatti.

Chiaramente questo è un fattore molto positivo per l'economia della valle; tuttavia questo fenomeno ha comportato una seria difficoltà di gestione delle tante macchine dei turisti giornalieri. Infatti, erano frequenti le giornate con parcheggi saturi e auto parcheggiate in maniera disordinata e incontrollata soprattutto nella zona del Plan e del Coler.

L'immagine non era certo consona ad un territorio come il nostro che vanta la peculiarità di trovarsi all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio, questa gestione libera dei parcheggi avrebbe portato il rischio concreto di disaffezione dei turisti sempre più attenti alla sostenibilità e alla qualità della vacanza. Era pertanto divenuto improrogabile attuare un piano di mobilità in grado di sostenere il numero sempre maggiore di auto e allo stesso tempo salvaguardare le caratteristiche di grande pregio ambientale della valle.

Per questo abbiamo fatto una scelta coraggiosa: gestire il traffico in maniera virtuosa creando un parcheggio di testata e organizzando i bus navetta con chiusura della Strada verso le località Coler e Plan e le malghe. Il lavoro fatto per arrivare a questo risultato è stato molto impegnativo; sia nella progettazione che nella successiva attuazione sono state tante le difficoltà incontrate, le modifiche, gli aggiustamenti. Il piano di lavoro si è concluso positivamente, sia in termini di numeri (presenze nei parcheggi e sullo Stelvio-Bus) sia in termini di soddisfazione finale da parte dei fruitori del servizio.

Infatti, pur considerando una leggera diminuzione delle presenze turistiche a luglio ri-

spetto al 2017, in linea con la flessione generale di presenze in Val di Sole, sono state tantissime anche quest'anno le persone che hanno visitato la nostra valle; alle cascate di Saent nel mese di agosto i passaggi sono stati addirittura superiori a quelli del 2017 (anno record di afflusso).

Nei mesi di luglio e agosto, alle Plaze dei Forni abbiamo parcheggiato oltre 18.000 auto, e circa 5.700 al parcheggio del Plan e del Coler, con una punta massima il giorno di ferragosto di 870 macchine.

Dal parcheggio delle Plaze dei Forni sono salite circa 71.500 persone, delle quali quasi 28.000 hanno utilizzato lo StelvioBus mentre oltre 43.000 sono andati a piedi (il 60% del totale, dato davvero sorprendente).

A fine stagione i riscontri avuti sono stati positivi: i tanti turisti hanno finalmente trovato una valle sostenibile, silenziosa, senza stress; hanno quindi potuto apprezzare le vere caratteristiche del nostro territorio. Vi è stato chiaramente qualche disagio essendo il primo anno di applicazione; la gestione della mobilità sarà senz'altro riproposta per il 2019 migliorando le criticità riscontrate durante l'estate appena trascorsa. Dal punto di vista economico l'iniziativa è stata interamente sostenuta dalla Provincia Autonoma di Trento, Dal Parco Nazionale dello Stelvio e dall'Apt della Val di Sole (che ha pagato il bus navetta verso il Monte Sole).

Sono stati a carico del Comune di Rabbi gli oneri di affitto e l'esecuzione dei lavori di predisposizione del parcheggio di testata alle Plaze dei Forni.

In totale il costo complessivo è stato di circa 200.000 euro, comprensivo di tutte le linee di bus navetta e il dei costi del personale.

Il ricavato dalla vendita dei biglietti dei bus e dei parcheggi ha coperto oltre l'80% del costo.

Voglio ringraziare i colleghi amministratori comunali che hanno creduto e sostenuto senza nessuna titubanza il progetto, malgrado



le criticità e le contrarietà iniziali (in consiglio Comunale il progetto è stato approvato all'unanimità compresi i consiglieri di minoranza presenti), e tutti i componenti del comitato di gestione del Parco Nazionale dello Stelvio. Ringrazio in particolare la struttura organizzativa della gestione trentina del Parco Nazionale dello Stelvio che si è presa carico della progettazione, e dell'attuazione della mobilità, la Provincia Autonoma di Trento di Trento, l'Apt Valli di Sole Peio e Rabbi, Rabbi Vacanze e Terme di Rabbi che a vario titolo hanno collaborato per l'iniziativa.



Parcheggio alle Plaze dei Forni

Alcuni numeri principali di gestione mobilità dal 30/06/2018 al 02/09/2018:

Macchine parcheggiate alle Plaze dei Forni	18.304
Macchine parcheggiate al Coler e Plan	5.737
Persone salite in valle dal parcheggio delle Plaze dei Forni	71.490
Persone che hanno utilizzato lo StelvioBus (38,9%)	27.794
Persone a Piedi dalle Plaze dei Forni su strada sterrata Verso le Fonti (61,10%)	43.696
Media giornaliera auto parcheggiate il mese di luglio	286
Media giornaliera auto parcheggiate il mese di agosto	485
Numero massimo macchine parcheggiate	870



Partenza dello StelvioBus al parcheggio Coler

# FESTIVITÀ IN VAL DI RABBI

A cura di Rabbi Vacanze

## LA VALLE DEI PRESEPI

Dall' **8/12 al 06/01**

Passa a ritirare la mappa dei presepi presso l'ufficio turistico di San Bernardo

## CACCIA AL PRESEPE

Dall' **8/12 al 06/01**

Visita tutti i presepi presenti in Val di Rabbi, raccogli gli adesivi e riceverai un fantastico gadget!

## INAUGURAZIONE LA VALLE DEI PRESEPI

**8** dicembre Ceresè Inaugurazione con canti natalizi e vin brulè

## ARRIVA SANTA LUCIA CON SPETTACOLO "IL BANDITO POLENTA"

**9** dicembre ore 15.30 Piazzola  
Spettacolo di burattini "Il Bandito Polenta" e a seguire il tradizionale arrivo di Santa Lucia

## SANTA MESSA, PRANZO DI BENEFICIENZA E TOMBOLA

**16** dicembre ore 10.30 San Bernardo  
Santa Messa e a seguire pasta per tutti e tombola della solidarietà. Il ricavato andrà in beneficenza agli amici di Dimaro



5

## ARRIVA BABBO NATALE

**24** dicembre 21.00 San Bernardo  
Dopo la Santa Messa, a San Bernardo

## SPETTACOLO GRUPPO FOLK CON I QUATER SAUTI RABIESI E I SAUTAMARTINI

**28** dicembre ore 21.00 Palestra San Bernardo

## A PASSEGGIO NELLA STORIA DELLA VAL DI RABBI

**29** dicembre 14.00 Ufficio Turistico San Bernardo  
Prenotazione all'Ufficio Turistico di San Bernardo 3,00 euro

## FIACCOLATA DI BUON ANNO

**1** gennaio Dopo la messa San Bernardo  
In compagnia dello Sci Club Rabbi

## FESTA DEI NUOVI NATI CON SPETTACOLO PER BAMBINI

**6** gennaio 14.30 Palestra San Bernardo  
Spettacolo "Babbo Natale alla Corte del Re" e presentazione dei Nuovi Nati

# UNA NOTTE DA SFOLLATI

di Grazia Zanon

6

La sera del 29 ottobre, a seguito del maltempo e degli smottamenti sulla strada provinciale di Rabbi, con conseguente chiusura della stessa, ci siamo ritrovati in parecchi a non poter rientrare a casa. Le frane cadute in località Marinolde hanno ostruito completamente la carreggiata. Paura tanta, per chi transitava proprio in quel momento ma anche per chi, come me, era fermo in macchina senza capire cosa stesse realmente succedendo. Alle sette di sera è già buio. Il Rabbies paurosamente ingrossato, con la potenza inaudita dell'acqua in corsa, trascinava con sé sassi e tronchi a una velocità impressionante, mentre dal fianco del monte sentivamo rotolare i macigni. Per un momento è sembrato davvero che stesse per franare tutta la montagna. Quindi siamo tornati indietro fino a Pracorno, dove straniti e spaventati abbiamo cercato di ragionare sul da farsi.

Il nostro primo punto di accoglienza è stato al bar di Pracorno e bisognava pure pensare dove trovare un letto per la notte. Intanto arrivavano notizie da fuori valle ed abbiamo appreso del dramma di Dimaro che ha pagato un così alto prezzo, non solo di devastazione, ma con la morte di una giovane mamma.

La mattina seguente, sui social si rincorrevano notizie, fotografie, messaggi di sostegno, ma

quello che più mi ha colpito e in un certo senso, ha fatto tenerezza, era che tutti si sentivano abbandonati. Trentini, veneti, friulani, tutti lamentavano una scarsa attenzione da parte dei media e dei Tg nazionali.

Forse non era proprio così, ma in tutto quel disastro il bisogno di solidarietà e di vicinanza era tanto grande da farci sentire discriminati e soli. Invece la solidarietà c'è, ed ha una sola voce, è quella di gente forte che si rialzerà, e saranno ancora braccia e mani che ostinatamente ricostruiranno quel che la Natura, nella sua furia ha travolto. Ora non si contano, le iniziative per aiutare tutte le comunità colpite ed è questo il volto più bello e vero della nostra gente. Questo articolo lo abbiamo pensato con i miei compagni d'avventura, Andrea (kappa), Claudio e Margherita. Non tanto per dare una cronaca degli eventi, dei quali siamo stati tutti, nostro malgrado testimoni, ma per lasciare un pensiero di gratitudine e ringraziamento a chi ci ha accolti e sfamati e a chi ci ha preparato un letto per la notte. Grazie di cuore a Patrizia e Claudio del Ristorante Bar Posta di Pracorno e alla famiglia Vender del B&B "Il sorriso dei nonni" per l'ospitalità.

E non possiamo certo dimenticare i Vigili del Fuoco che nei momenti di emergenza sono sempre in prima linea, così come Soccorso Alpino, Carabinieri e quanti si sono resi disponibili a dare aiuto in un momento tanto critico. Grazie!

Io personalmente dico grazie a Claudio, Margherita e Andrea per la bella compagnia. Visto Andrea? NOTTE DA NOMADI anche per noi!



La cena dei "Profughi"



Frana alle Marinolde



# PER IL NONNO ERA SOLO CAFFELLATTE

di Sonia Ben Aissa

La primavera rendeva i campi scoscesi, appena liberati dalla neve, letamaio melmoso e puzzolente. I trattori carichi di escrementi passavano sotto casa rumoreggiando, continuamente, dall'alba fino a quando il sole non scompariva, arrossendo dall'imbarazzo, dietro alle montagne.

I miei capelli erano sempre appiccicosi ed odoravano di caffellatte. Di notte, la mia più cara compagnia era quella gomma impiastriata da cui usciva latte zuccheroso, che prima del mattino si era già svuotata creando una chiazza grigiastra sulle lenzuola, e costringendo i miei capelli a patire le pene dell'inferno il giorno successivo. Perché al risveglio la nonna mi rincorreva con il pettine tra le mani, ed io scappavo, piangendo, sapendo che quell'arnese a mille punte mi avrebbe torturata, mentre le mie urla si serravano tra i denti anneriti, e le lacrime scendevano silenziose.

Poi la nonna mollava la presa, sentivo la testa bruciare, grattavo, il dolore passava, e tornavo teneramente a giocare.

Giocavo, nel fieno di maggio, a fare la mamma, con i cugini più piccoli, e quando diventarono grandi giocavano insieme, nel fieno di giugno, correndo giù veloci buttandoci senza fiato nei cumuli d'erba secca, che chissà perché allora non le pungevano affatto la pelle.

Mi piaceva l'estate: era calda, accogliente, non si inventavano bugie per non andare a scuola, non c'erano i limiti dell'autunno, l'estate aveva il sapore del sudore.

I miei maglioni autunnali ricoprivano ogni lembo della mia pelle magrebina. E il sole, ostinato a svegliarsi tutti i giorni, mi sguaticava. Ci sono i bambini cattivi perché gli adulti, ignare del loro esserlo stati, parlano, e i bambini ascoltano. E ascoltano volendo diventare grandi, e fanno le cose stupide che fanno i grandi.

I grandi si dimenticano di essere stati bambini e così, tra un "no, non devi farlo!" e un divieto, parlano delle cose del mondo, senza fantasia e immaginazione parlano delle cose vere, credendo che la verità stia immobilizzata esattamente dove loro stessi



l'hanno appoggiata.

Ma è solo una credenza, un volersi ingannare, perché solo così gli adulti riescono a superare il giorno che finisce.

I bambini, miei coetanei, dicevano che avrei dovuto lavare la mia pelle, color marrone. Dicevano che ero sporca, di qualcosa che non veniva via.

Un pomeriggio, era d'inverno, mi presero di mira per mostrare a tutti i bambini i loro poco divertenti atteggiamenti da bulli. Cominciarono con il tirarmi palle di neve fredda addosso, ridendo, ridendo sempre più forte. Io mi rannicchiavo, sperando di diventare un enorme fiocco di neve e di mimetizzarmi col il candore che mi attornia. Non reagivo, e forse per questo cominciarono ad infastidirsi, e a gettar su di me sempre più neve. Nessuna mia reazione, si indispettarono, si avvicinarono. Presero con le mani la mia testa, vicino a noi c'era un cumulo di neve ghiacciata, vi posero con forza il mio viso, lo spinsero giù e poi più giù, sfregarono il mio naso contro quel gelido e duro muro bianco.

Ridevano, e urlavano che mi stavano facendo un favore, che in quel modo avrebbero pulito la mia faccia dallo sporco che avevo addosso. Come, non lo vedevo quanto ero sporca? Mi chiesero perché non mi lavassi. Ma io mi lavavo. Solo che quello sporco da tutta la mia pelle non veniva via. Riuscì a divin-

colarmi, ed a scappare, con il sangue che colava dal viso graffiato e gelato, corsi nel garage dei nonni, e finalmente potei piangere. Li sentivo ancora ridere.

Andai in bagno, mi lavai il viso.

Sapevo che la nonna usava un particolare detersivo per lavare i panni e farli diventare bianchissimi. Più bianchi del cotone. Feci il bagno. Allungai le mani e svuotai la candeggina su di un panno con le setole dure, lo passai sulla mia pelle, sulle ginocchia e sfregai forte. Sperando che funzionasse, che diventassi anche io pulita, pulita e pallida, pallida come loro. Ma quel sistema fallì, e tutta la pelle cominciò a bruciare, le ginocchia cominciarono a colorarsi del rosa dell'aurora. Decisi di vestirmi. Ma in seguito ci riprovai più volte. Il bianco, il nero, o il rosa o il giallo sono dei colori, gli astucci dei bambini sono pieni di matite, pennarelli, gessetti e pastelli di tutti i colori che la luce crea.

Sono colori che adornano il nostro pianeta, e creano meraviglia e stupore nei nostri occhi quando ammiriamo un paesaggio o

un dipinto o osserviamo i fiori nei campi. In un momento dove un colore fa la povertà, o l'eleganza, dove un pigmento più o meno scuro, ci ricorda che siamo diversi, ho voluto raccontare questa breve storia. Potrebbe benissimo essere la storia di altrettanti bambini o grandi, o adolescenti, con gli occhiali spessi, sovrappeso o con pochi capelli, i pantaloni fuori moda, o la cartella sbagliata.

L'ho voluta raccontare perché io ora so chi sono, e porto con fierezza la mia pelle a spasso. L'ho voluta raccontare perché quella che vedete è solo una pelle più scura, una sfumatura dei colori che riempiono l'arcobaleno. E perché la sofferenza che ci è vicina non può esserci lontana. L'empatia e la consapevolezza ci saranno d'aiuto in futuro, per non lasciar marcire quel che crediamo vero sul comò, perdendo la possibilità di farci diventare dei grandi che sanno essere piccini.

Per qualcuno ero sporca, ma per il nonno era solo un po' di caffelatte.

**ARANCIO NERO VERDE**  
**ROSSO BLU CELESTE**  
**VIOLA GIALLO ROSA**  
**CELESTE VERDE VIOLA**  
**ROSA GIALLO ROSSO**  
**NERO BLU ARANCIO**



# LE NOSTRE FARMACISTE

di Sonia Ben Aissa

Era il 4 aprile del 2001 quando si aprirono le porte della farmacia di San Bernardo; diciassette anni fa Celestina Dalla Valle con la collaborazione di Beatrice Abram, con un concorso indetto dalla Provincia Autonoma di Trento, si assunsero l'impegno di gestire un'attività di basilare importanza per la comunità.

La farmacia infatti non è un negozio come gli altri: svolge un servizio estremamente rilevante per la collettività; una vallata distante dal centro delle Val di Sole come la nostra necessita di avere un punto di riferimento per la salute di tutti i suoi abitanti. La farmacia non è quindi solamente un punto di vendita di farmaci ma possiede un ruolo sociale fondamentale: occuparsi dei suoi avventori. In questo sono riuscite egregiamente le nostre farmaciste Celestina e Beatrice che in questi lunghi anni hanno accompagnato tutti noi con spirito etico e anima sociale nelle scelte per tutelare la



La farmacia di San Bernardo

nostra salute. Non solo di vendita e consigli farmaceutici si sono occupate le nostre farmaciste: nel corso degli anni hanno organizzato svariati servizi per il benessere della persona e per la prevenzione di alcune semplici patologie permettendoci così di poter prenderci cura con più facilità della nostra salute.



Beatrice Abram e Celestina Dalla Valle

A nome di tutta la comunità mi sento di esprimere un sentito e autentico grazie per l'attenzione e l'interesse riservato ad ognuno dei loro clienti, delle persone che hanno varcato la soglia di un luogo dove era concesso prima di tutto sorridere e dirsi buongiorno. Ci potrà essere una nuova farmacia, un nuovo farmacista, ma il rapporto di complicità, fiducia e rispetto che si è venuto a creare con Celestina e Beatrice è unico; A San Bernardo non si va in farmacia si va dalla Celestina. E questo modo di comunicare ci rammenta che per prima cosa ciò che ha valore è il rapporto con la persona, lo scambio con essa, e la stima che le nostre farmaciste hanno saputo conquistarsi e che si sono senz'altro meritate. Grazie Celestina, grazie Beatrice, vi terremo nel cuore.

# UN GRANDE GRAZIE A DON RENATO

di Enrica Manini

È stata una bella festa di comunità.

I comitati parrocchiali delle comunità di cui Don Renato si prende cura, si sono uniti per organizzare una festa per i quarant'anni di sacerdozio del loro parroco. Ordinato sacerdote il 26 giugno del 1978 nel duomo di Trento, don Renato Pellegrini è rimasto a Trento prestando servizio come cappellano in diverse parrocchie della città. Nel 1989 è arrivata in Val di Sole, come parroco della parrocchia di San Bernardo. Un Grande cambiamento è avvenuto nel 2008, quando don Renato si è trovato a gestire una delle prime unità pastorali del Trentino, quella della Val di Rabbi. Poco più tardi, era il 2011, diventato parroco anche delle parrocchie della bassa Val di Sole, che ha accompagnato fino ad oggi.

Un grande "Grazie" campeggiava al centro del bocciodromo delle Contre di Caldes, che è diventato per quel giorno la nostra chiesa. Si è scelto un luogo spazioso, in grado di accogliere tutte le comunità di Bolentina – Montes, Bozzana – Bordiana, Caldes, Magras – Arnago, Piazzola, Pracorno, San Bernardo, Samoclevo, Terzolas.

Tantissime le persone presenti, che hanno voluto partecipare per manifestare l'affetto che le lega al proprio parroco. Il pomeriggio è incominciato con la Messa, officiata dall'Arcivescovo, Mons. Lauro Tisi. Dopo la lettura

del brano del Vangelo che presenta il giovane ricco, il Vescovo ha elogiato il modo di essere di don Renato: senza mettere se stesso al centro, ha sempre dedicato la sua vita e il suo mandato alla vera essenza della Chiesa, alla semplicità, all'ascolto. Oltre all'Arcivescovo, anche il sindaco di Caldes Antonio Maini, a nome delle autorità e Michele Graifenberg a nome dei comitati parrocchiali, hanno ringraziato don Renato per il suo percorso e per quello che ha dato e continua a dare alle comunità. Un plauso particolare va al coro che ha animato la celebrazione, composto per l'occasione da componenti dei cori parrocchiali di tutti i paesi. A conclusione è stata donata a don Renato una targa raffigurante le nove chiese parrocchiali che, immaginariamente, lo abbracciano e ringraziano. Poche le parole che ha aggiunto don Renato per ringraziare tutti, con la voce felice ed emozionata. La festa si è protratta lungo il pomeriggio, grazie al rinfresco organizzato dai comitati, con l'aiuto di molte persone di tutti i paesi. Forse la cosa che preme di più a don Renato, e che lungo questi anni ha provato a trasmettere è l'unità; quello che si fa assieme risulta migliore. Questa festa ne è stata la conferma: tutte le parrocchie insieme, tutte le persone insieme, per scoprire che è davvero più bello. Festa per don Renato, festa per tutti noi!



Sopra Don Renato con l'Arcivescovo Lauro Tisi



Don Renato e la targa di ringraziamento nella foto a destra

# LA DESMALGHIADÀ DEI RABBIESI 2018

a cura di Sci Club Rabbi

Due giorni di bel tempo ed una temperatura più che gradevole hanno accompagnato l'edizione 2018 della tradizionale Desmalghiadà di Rabbi che si è svolta nel weekend del 22 e 23 settembre. Anche quest'anno la Desmalghiadà rientrava tra le iniziative importanti di "Cheese FestiVal di Sole" una grande festa di sapori, tradizioni e cultura alpina che nel mese di settembre ha animato diverse località della Valle di Sole con la regia organizzativa della locale Azienda di Promozione Turistica. Per il secondo anno consecutivo la Desmalghiadà è stata abbinata a "Latte in festa" e la formula ha dimostrato di funzionare molto bene. Tutta l'area del Plan è stata allestita al meglio per raccontare il mondo del latte e del formaggio e permettere ai visitatori di conoscere e degustare i prodotti lattiero-caseari dei caseifici Cercen e Presanella e delle malghe dell'intera Val di Sole. L'afflusso di visitatori è stato enorme ed i vari show cooking, spettacoli e laboratori per grandi e bambini sono stati letteralmente presi d'assalto. Il momento più atteso della manifestazione è stato naturalmente la domenica mattina quando una folla nutrita si è radunata al Plan, allietata da buona musica e dalle esibizioni dei "Quater Sauti Rabiesi", in attesa degli animali. Vacche, pecore, capre, cavalli ed asini al rientro dalle malghe Cercen e Villar sono arrivati come al solito verso mezzogiorno, con le ghirlande di fiori in testa e con al collo i grossi e roboanti campanacci da sfilata. Nei loro tipici costumi da montagna li accompagnavano i pastori ed i proprietari, ma anche tanti bambini e ragazzi che in questa giornata si fanno coinvolgere da questa atmosfera agreste e partecipano con entusiasmo alla rivisitazione di una antica tradizione. Quest'anno per la prima volta, per la soddisfazione del pubblico ma in particolare per l'orgoglio dei "Magrasi", ha sfilato anche la Malga Villar. Gli organizzatori si augurano che questo sia solo un primo passo e che in futuro altre malghe della Val di Rabbi (possibilmente tutte) si aggregino per un momento di festa che vuole coinvolgere l'intera comunità agricola della Valle. Come sempre molto apprezzato è stato anche il "concorso dei formaggi di malga" al quale hanno parte-



Le ragazze Rabbiesi

cipato ben 15 malghe dell'intera Valle di Sole nelle categorie del "casolet" e del "nostrano di malga". Il concorso prevede naturalmente dei vincitori e quest'anno si sono imposti la malga Fratte nella categoria del "casolet" e la malga Cercen per il "nostrano di malga". In futuro si potrebbe anche pensare che proprio dalla Desmalghiadà di Rabbi ed in particolare dal "concorso dei formaggi" possa partire qualche iniziativa promozionale e commerciale per una adeguata valorizzazione economica di un prodotto unico e particolare quale appunto è il "formaggio di malga". L'evoluzione dell'evento verso una formula più complessa ed articolata ha richiesto ovviamente la collaborazione di più Enti ed Associazioni ai quali lo Sci Club Rabbi rivolge un caloroso grazie per il prezioso aiuto. Si ringraziano in particolare l'AVIS di Rabbi che si è fatto carico di gestire il servizio ristoro del sabato, il Comune di Rabbi ed il Parco Nazionale dello Stelvio per l'approntamento degli spazi e l'allestimento delle strutture, il Comune di Terzolas, l'APT della Val di Sole per la promozione e l'allestimento scenografico del "latte in festa", le malghe Cercen e Villar per aver sfilato con i loro animali, i caseifici Cercen e Presanella per le dimostrazioni casearie, i "Quater Sauti Rabiesi" per la musica e le esibizioni di ballo popolare e naturalmente il corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Rabbi che hanno regolamentato il traffico. Un grazie infine a tutti i volontari che a vario titolo si sono prodigati per la buona riuscita della manifestazione e senza i quali difficilmente si potrebbero portare a termine queste iniziative.



# LA MAGICA ALCIMIA DEL CLUB

di Remo Mengon



12

L'annuale incontro delle famiglie Acat (Club e CEF) valli del Noce -Non e Sole- ha avuto luogo domenica 11 novembre a Tuenno discutendo il tema "Club: appartenenza e partecipazione".

Il lavoro che i club portano avanti crea molte condizioni favorevoli affinché all'interno delle famiglie e delle comunità cresca il senso di responsabilità verso il vivere quotidiano. Nel quotidiano incontro persone che chiedono cos'è un club? -parafrasando il pensiero dell'amico Agostino rispondo, Se nessuno mi interroga lo so; se volessi spiegarlo a chi mi interroga non lo so.

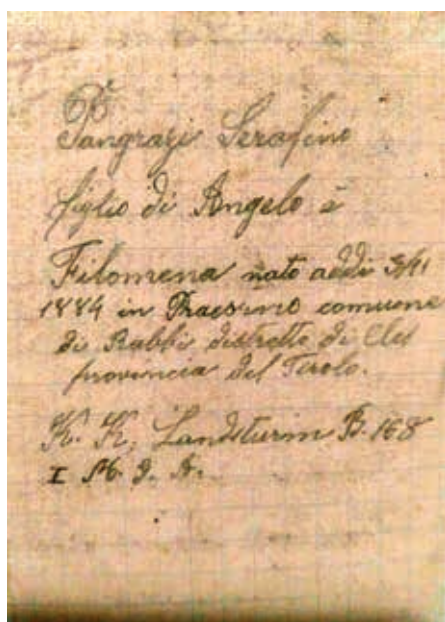
Credo che ogni persona appartenente a qualsiasi sodalizio si impegna affinché il benessere venga ripartito equamente fra tutti i sostenitori; in questo caso i Club/CEF producono un benessere umano sociale visibile nelle comunità, di contro le comunità creano le occasioni per ottenere sani stili di vita. La difficoltà maggiore sta nel superare pensieri presenti da millenni, con concetti più vicini alle attuali esigenze; questo vincere la resistenza porta alla realizzazione

del sogno in cui tutti, famiglie e comunità, sono impegnati a trovare insieme le risposte per sani stili di vita. Questa misteriosa alchimia del club la troviamo nelle relazioni armoniche che si instaurano nei luoghi frequentati quotidianamente: il club permette di sciogliere il sistema dei pregiudizi, delle convinzioni e delle abitudini comportamentali. Queste sono le idee su cui sia famiglie che amministratori presenti hanno discusso, valutando le possibili proposte innovative da attuare. Si nota come quotidianamente siamo sommersi di messaggi buoni nelle intenzioni, difficilmente realizzabili e sofferenti nella pratica. Gli appunti sono apprezzabili e sta a noi rimboccarci le maniche per arrivare a un pensiero condiviso che incentivi e permetta il miglioramento sociale nelle nostre comunità. Ho vissuto con particolare emozione la riapertura del Club/Cef a Rabbi; per cui anche la comunità di Rabbi ha a cuore il benessere dei propri cittadini. La serata si è conclusa con un buffet fra i presenti dandoci appuntamento al prossimo anno a Vermiglio.

# LA GRANDE GUERRA DEI RABBIESI

di Elisabetta Mengon

A conclusione del Centenario della Prima Guerra Mondiale, ricordiamo, anche attraverso le testimonianze di alcuni rabbiesi-soldati, qualche vicenda di quell'evento che ha segnato profondamente il Novecento e ha cambiato la storia di noi trentini.



Agendina di Serafino Pangrazi

## ESTATE 1914: TUONANO I CANNONI IN EUROPA, È GIUNTA L'ORA DI IMBRACCIARE LE ARMI.

Ucciso a Sarajevo l'erede al trono dell'Impero austro – ungarico, comincia la guerra: i due schieramenti che si contrappongono vedono come principali protagonisti Germania e Austria da una parte, dall'altra invece le potenze della Triplice Intesa (Francia, Regno Unito e Russia) alle quali si affiancherà, un anno dopo, l'Italia.

Dal quaderno di memorie di Ermanno Guarnieri (di Zanon), diario scritto nell'era fascista, affiora il ricordo della triste partenza per il fronte al servizio dell'imperatore Francesco Giuseppe. All'epoca, infatti, il Trentino fa parte dell'Impero austro-ungarico.

*Già da quasi due mesi ferveva la lotta sui desolati campi galiziani e le truppe austriache sgominate si ritiravano precipitosamente dinanzi al ben agguerrito esercito dello Zar.*

*Io mi trovavo ancora in un distaccamento del II Cacciatori vicino al Passo dello Stelvio allorché, improvvisamente, giunge l'ordine di marciare.*

*Il 24 settembre 1914 partii con tanti altri compagni d'arme. Arrivai a Merano e dal mio petto uscì un cordiale addio a quella cittadina. Passando per la ridente valle dell'Adige e per la graziosa città di Bolzano, il mio cuore si chiudeva in sempre più nera tristezza. Alzando gli occhi vedevo le ultime propaggini dell'Ortles, il quale racchiudeva entro di sé anche il mio paese natio, S. Bernardo, e mi sentivo schiantare il cuore dal dolore. Io e i miei compagni lasciavamo le Alpi per andare lontano sui campi galiziani a combattere. Avremmo noi avuto la fortuna di ritornare? In tale stato d'animo si passò il viaggio, finché si giunse a Tarnow (allora Galizia austriaca, ora nel Sud della Polonia) il 28 di mattina. Qui ci acquartierammo in un edificio scolastico; dopo alcune ore dal nostro arrivo, si incominciò a sentire un rombo sordo e lontano, era la voce del cannone che si faceva sentire per la prima volta ai nostri orecchi...*

## SOLDATI

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie

La famosissima poesia di Giuseppe Ungaretti, poeta-soldato durante la Grande Guerra, rappresenta la precarietà della vita in trincea attraverso l'immagine delle foglie d'autunno, giunte quasi al termine della loro esistenza. Anche Ermanno Guarnieri si sofferma a descrivere la condizione dei soldati offrendo un quadro desolante.

*Speravamo di poter passare la notte in quella città (Tarnow), quando verso le tre pomeridiane ci vien dato l'allarmi, impacchiamo le nostre cose e si marcia.*

*Dopo due ore di cammino attraverso colline, valli, boschi e campagne si arriva in una valletta percorsa da un piccolo ruscello sulla riva del quale stavano alcune misere capanne costruite in paglia e fango. Lì era il reggimento in riposo. Subito andai in cerca dei miei vecchi compagni d'arme che prima di me erano partiti al fronte e già erano venuti alle mani col nemico.*

*Quale fu la mia costernazione e meraviglia, non trovando quasi nessuno! Della mia compagnia erano sopravvissuti solo 12! Ed in quale stato!*

*Sporchi di fango, di polvere, abbruniti dal sole, con barba e capelli lunghi, ispidi e incolti, il berretto e la giubba traforati in mille parti dalle palle di schioppo, il cappotto che cadeva a brandelli, magri, ischeletriti. Ritrovai quei giovani che prima della partenza avevo visti pieni di brio, di salute, di baldanza e di ricercatezza quasi signorile.*

*La loro vista mi rattristò vieppiù. Però cercai di richiamare al dovere l'animo scoraggiato e mi preparai ad affrontare gli eventi con tutta la calma e il sangue freddo possibili.*

## LETTERA DAL FRONTE: CARO PAPÀ...

Una fitta corrispondenza epistolare contribuì a mantenere vivo il legame fra i militari e i loro cari rimasti a casa; lettere, scritte un secolo fa, che oggi conservano il ricordo non solo degli eventi bellici ma anche dell'interiorità dei protagonisti, dei loro affetti, dei valori e degli ideali in cui credevano. Pangrazi Serafino, nato il 3/11/1884 a Pracorno, figlio di Angelo e Filomena, trascrisse nella sua agendina di soldato il contenuto di una commovente lettera inviata al padre, al quale chiedeva un piccolo grande gesto d'amore.

Il testo integrale della missiva, ritrovata insieme ad altra documentazione nel controfondo di un antico cassetto nella vecchia casa del "Margnach" a San Bernardo, è già stato pubblicato sul nostro Notiziario alcuni anni fa.

*Caro papà,*

*dopo che mi ritrovai presso il militare, quasi nessuna volta ricevevi mai un vostro particolare scritto ... mi scrive sempre la mamma ed anche la Leonilde a nome sempre di tutta la famiglia, specialmente a nome vostro. Con questa mia, sarà per dirvi che io bramerei possedere un vostro scritto fatto su vostra mano; cioè il vostro carattere. Sì, caro papà, forse durante il tempo di mia vita, vi recai forse qualche dispiacere, specialmente in tempo di pace. Io credo di no, ma se ciò fosse così, io vi domando perdono e scusa, e se così feci, non lo feci mai con nessuna malizia. Fu perché ero giovine e pieno di bontempo ... Però io spero che non vorrete negarmi questo mio desiderio, so bene che in occasione dei cattivi disagi di questa maligna guerra siete sempre affaccendato in mille affari; ma credo che un piccolo scritto potreste spedirmelo lo stesso...*

*dal vostro sempre amatissimo figlio*

*Serafino*





Monumento ai caduti Piazzola

## LA GUERRA MIETE LE SUE VITTIME

Tantissime sono le testimonianze materiali del Primo conflitto mondiale presenti nel nostro territorio: dai resti dei forti e delle trincee in alta quota dove si combatté la cosiddetta "Guerra Bianca" ai cimiteri militari, dai musei ai monumenti eretti nei vari paesi per ricordare le tante vittime dell'"inutile strage" voluta dai potenti.

Il Monumento ai caduti di Piazzola nella guerra 1914-1918 riporta 38 nominativi tra cui spiccano, per numero, i cognomi Dallaserra, Mattarei e Penasa.

A Pracorno gli uomini arruolati nell'esercito imperiale, fra il 1914 e il 1918, furono 210 (su una popolazione di circa 800 abitanti). A questi vanno aggiunti gli abili tra i 50 e i 55 anni, impegnati nei lavori più disparati come spalare la neve al fine di agevolare le operazioni dell'esercito sul fronte del Tonale, durante il terribile inverno 1916-1917.

Da una memoria scritta da Giovanni Cavallar (Gabia), completata da alcuni dati d'archivio, è stato stilato un lungo elenco di caduti come riportato nel volume di Udalrico Fantelli "Voci nella tempesta".

*Il primo, in ordine alfabetico, è Bonetti Enrico morto a Buczacz (Ucraina), poi vi si trova Cavallar Demetrio disperso in Russia, un Cicolini Arturo morto a casa per endocardite e ancora un Cicolini Pietro morto a Bielitz (Galizia) in ospedale; vi è anche Iachelini Melchiorre deceduto sul Moietto presso Rovereto per lo scoppio di una granata, Pangrazzi Cesare trucidato in Serbia, Pederagnana Annibale morto a casa per febbre spagnola, Ruatti Emilio morto al Fontanino di Pejo sotto una valanga e via di seguito.*

*Solamente 6 dei 45 morti per cause di guerra furono sepolti nel cimitero del paese natale, a Pracorno. Gli altri, tranne pochi deceduti nel Trentino, furono sepolti nei cimiteri di guerra sparsi nelle varie zone del fronte e forse è oggi possibile rintracciare le loro tombe specialmente in Galizia e Ucraina. Difficile invece trovare le tracce di quanti, fatti prigionieri dai russi in modo particolare fra il giugno e l'agosto 1916, vennero dispersi in Siberia o in altre zone della sconfinata Russia.*



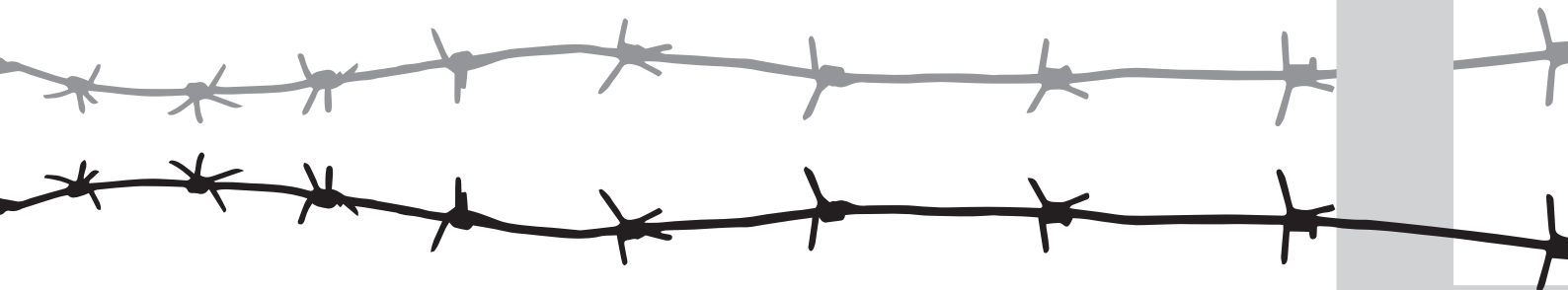
Libro di memorie e appunti (di Angelo Pangrazi)

## PRIGIONIA IN RUSSIA

Ad alcuni rabbiesi, oltre al campo di battaglia, toccò in sorte l'esperienza della prigionia. Fu ciò che accadde ad Enrico Zanon di San Bernardo, la cui storia venne trascritta dalla figlia Bianca Ortensia Zanon ed è stata pubblicata per intero sul Rabbinforma nel corso del 2009. Riportiamo solo un breve stralcio di un lungo racconto ricco di colpi di scena ma dal lieto fine.

*Sul fronte orientale, estremo – est dell'Impero austro-ungarico, i morti sono stati tanti ma tanti anche i prigionieri, compreso il papà, trasportati poi nelle pianure siberiane, le steppe. In quelle zone, popolate solo da contadini, sono stati sistemati nelle varie comunità agricole per lavorare. Di questa esperienza Enrico conservò buoni ricordi, soprattutto degli abitanti che li ospitavano. Erano persone umili e buone; mangiavano tutti assieme quel poco che la casa offriva. Si mettevano a tavola e la mamma metteva nel mezzo una pentola con spezzatino (per così dire) ma in realtà erano pochi pezzetti di carne, forse uno a testa e il resto sugo, ma più che altro acqua. Appena la pentola toccava il tavolo, tutti in velocità vi finivano dentro con le mani per prendersi il proprio pezzettino di carne e ai più lenti rimaneva la brodaglia. Enrico, che non era allenato a queste cose, era fra i più lenti. Ma, nel complesso, un qualcosa da reggersi in piedi c'era sempre. Un altro problema era il farsi capire e il poter leggere l'indispensabile. Enrico cercava di imparare a scrivere il russo. Un po' dai giovani, un po' dagli anziani arriva ad avere un'infarinatura per poter quanto meno informarsi, anche se con poche occasioni. In quella zona aveva anche trovato qualcosa per scrivere e così cominciò un diario. Nel 1917 scoppia la rivoluzione. Lo zar con la famiglia viene destituito. Enrico assiste a violenze di ogni genere, manifestazioni, morti, distruzioni. I contadini che decisero di scappare fecero poca strada perché venivano sequestrati: ne sono spariti tanti in quel modo. È la violenza della rivoluzione: che ne sarà dei prigionieri? [...]*

*Quando Lenin prese il potere, firmò l'armistizio con le potenze centrali. I prigionieri della Grande Guerra vennero fatti salire un'altra volta sulla Transiberiana nei vagoni degli animali, senza cibo né acqua ...I giorni si facevano sempre più lunghi, non finivano mai: per molti è stata la tomba, per gli altri una lunga odissea. Finalmente un capolinea: Vladivostok. [Il rientro in patria sarà pieno di ostacoli e si concluderà solo all'inizio degli Anni Venti.]*



## E LA GUERRA EBBE FINE

Nei quaderni di Giovanni Cavallar ("Ghiabià") vengono descritti gli ultimi giorni di guerra fra sospiri di sollievo e un senso di smarrimento. In valle, la gente è provata dalle ristrettezze e dai dolori causati da anni di battaglie vicine e lontane: la pace è attesa con ansia, ma poco si comprende dei repentini sconvolgimenti politici che stanno per cambiare l'orizzonte di senso entro cui si svolge la vita delle persone.

*Finalmente, dopo 4 lunghi anni con rari momenti di speranza di fine guerra, sempre seguiti da grandi delusioni, si arriva al 20 settembre del '18. Da quella data inizia la vera speranza: si sente dire "da quei che sa" che Guglielmo (imperatore tedesco) avrebbe accettato i 14 punti di Wilson (presidente americano alleato di inglesi e francesi). Arriva l'11 ottobre: capitolazione della Bulgaria; la speranza di fine guerra si fa certezza. Altro dì: sui giornali ci sono nomi nuovi: Jugoslavia, Cecoslovacchia: non si comprende cosa sia questa nuova geografia. Domenica 27 ottobre si legge il comunicato. I movimenti sul Fronte Italiano così concludevano: le truppe Austro-ungariche sgombrano le zone occupate. 29 ottobre: abdicazione del "Carletto" in Ungheria; al 30 anche a Vienna. Sarà stato la domenica 27 che comparve sui muri un appello dell'Imperatore col titolo "Ai miei popoli". Ma non si dava più retta. Prometteva fine guerra, buoi progetti, autonomie; ma più si capiva il sentimento di un ultimo saluto. In quella settimana partirono dall'aeroporto di Croviana tutti gli aeroplani, lasciandoci i saluti che sarebbero tornati in tempi migliori. Dai Santi e dai Morti l'unico sacro Bronzo (la campana della chiesa) rimasto ha fatto ancora silenzio. La mattina del 3 novembre, una domenica, siamo là che si aspetta di entrare in chiesa per la Messa delle otto; all'ingresso della Posta vi era una folla di curiosi che leggevano il telegramma concepito così: "Armistizio. Le ostilità sono cessate". La prima volta che la campana fece riudire la sua voce fu la mattina di lunedì 4 novembre, ore 7.00, ma non si sapeva bene se per la Messa a S. Carlo, onomastico dell'ultimo imperatore, o per la vittoria dell'esercito italiano...*

Finisce la guerra: l'Impero austro-ungarico è travolto dalla sconfitta, cessa di esistere, si smembra in tanti pezzi e il Trentino viene annesso al Regno d'Italia, uscito vincitore dal conflitto. È il "Rebalton". Il popolo rimane suddito, ma sottoposto a un sovrano differente. I reduci di guerra, vinti e sofferenti, tornano a casa, ritrovandosi improvvisamente governati proprio da chi li ha appena sconfitti. È la fine di un'epoca e l'inizio, nel segno del disorientamento generale, di qualcosa di diverso. Una frattura che, insieme al "nuovo ordine" imposto negli anni seguenti dal Fascismo, rende ancora più complessa e ingarbugliata la storia delle comunità del Trentino; comunità variegate che vivono in piccole valli alpine come quella di Rabbi o nei maggiori centri urbani del fondovalle, passando da aspre montagne a ben più fertili colline e pianure mitigate dai laghi; comunità a cui nel corso del tempo è stata riconosciuta un'autonomia sempre maggiore ma che a volte faticano a delineare precisamente una propria identità, a metà tra il mondo latino e quello tedesco, e segnata da continue evoluzioni.

La passione per la storia, l'amore per il territorio e un'attenta analisi del presente può aiutarci a capire da dove veniamo, chi siamo e verso dove vogliamo andare, per affrontare al meglio le sfide di ogni giorno e aprirci al nuovo senza soffrire di un senso di sradicamento, senza paura di perderci.



# TREKKING DEL BUON UMORE SECONDA "STAGIONE": UN VERO SUCCESSO!

di Chiara Michelotti

"La seconda edizione che ci ha visto camminare attraverso le stagioni della primavera, dell'estate e dell'autunno si è appena conclusa e mai mi sarei aspettata una così grande partecipazione a questo progetto" - a parlare è Federica Iachelini, accompagnatrice di media montagna del Trentino, ovvero l'unica figura professionale che, insieme alla guida alpina, è abilitata e seriamente preparata per la conduzione di persone in ambiente montano.

Lo scorso anno è partito questo sogno che Federica aveva nel cassetto: trasformare la sua passione per la montagna nel suo lavoro e per saperne di più di questa stupenda iniziativa siamo andati ad intervistarla.

"Lo scopo dei trekking" ci spiega l'accompagnatrice di media montagna "non è fare allenamento o correre ma fare del movimento immersi nella natura e condividere una passione con persone che hanno le stesse esigenze."

Un esordio positivo quello del 2017 con circa una quindicina di partecipanti e grazie al passa parola quest'anno questo numero si è quasi quadruplicato fino a raggiungere un giro di circa 50 persone.

"Come sei riuscita a gestire questo gruppo così numeroso?"

"Mediamente nel corso delle varie uscite le presenze si aggiravano sulle 25 persone a causa degli impegni dei singoli, ma questo numero mi ha permesso di spostarci in tranquillità seguendo i ritmi e la fatica dei componenti del gruppo."

"Erano tutte persone residenti qui in Valle?"

"Tra i partecipanti, con mio grande stupore, vi sono stati molti abitanti della vicina Val di Non e della Val di Sole e anche delle persone della Val di Cembra, le quali ogni tanto salivano appositamente per scoprire la valle. Cosa molto positiva e che evidenzia decisamente le potenzialità del luogo



Cena del buon umore alla malga Monte Sole



Alba a Monte Sole



Alte via Vetta d'Italia

in cui viviamo e in cui dobbiamo credere. Ovviamente non sono mancati neppure i valligiani, in numero molto maggiore rispetto allo scorso anno e questa è una cosa che ho apprezzato davvero molto.”

Le escursioni iniziate ad aprile con un uscita settimanale di un paio d'ore hanno fatto conoscere ai partecipanti dei trekking del Buon Umore paesaggi della nostra amata Val di Rabbi, della Val di Sole e anche della Val di Non, nella quale Federica ci

ricorda la bella opportunità offerta dal Parco Fluviale Novella con visita in notturna accompagnati da una operatrice del parco stesso.

Sono state poi proposte anche delle gite domenicali in altri territori del Trentino Alto Adige tra cui la Mutspitze, sopra Merano, il Monte Mulaz affacciato sulle pale di San Martino e i Laghi di San Giuliano sopra Caderzone Terme. Inoltre non sono mancati i momenti di festa con camminata che si concludeva con la meritata cena alla Malga Monte Sole, alla Malga Stablaz e al Mas della Bolp.

“Anche i weekend del buon umore sono andati alla grande” ci confida Federica.

Quest'anno sono stati due: il primo in Valle Aurina alla scoperta dell'Alta Via Vetta d'Italia, un antico percorso commerciale in quota sul confine con l'Austria che si affaccia su ampi ghiacciai e l'altro proprio in val di Rabbi, alla scoperta dei sentieri meno percorsi della valle di Saent, con pernottamento dagli amici del Rifugio Dorigoni e il giorno successivo, partenza di notte per

raggiungere la Bocca di Saent e ammirare il sole che sorge dalla Sternai Meridionale e illumina il ghiacciaio del Careser.

"Uno spettacolo unico, forse la più bella uscita della stagione. Ho visto tanto entusiasmo e buon umore e questo mi ha dato la giusta carica per affrontare tutto l'anno" ci rivela Federica.

I trekking del Buon Umore non si sono però fermati qui. Quest'estate infatti la collaborazione con Matteo Zanella della Malga Monte Sole ha reso possibile la promozione della salita ecosostenibile in malga, chiamata MonteSoleTrek, che come ci spiega l'accompagnatrice, è una camminata salutare premiata da una meritata cena nella versione "sotto le stelle" e da una piacevole alba in vetta con associata una colazione genuina, nella versione "dolci sapori all'alba". A conclusione di una grande stagione non poteva mancare una grande festa. Da una collaborazione con Malga Monte Sole e il negozio di articoli sportivi Brenta Sport di Cles è nato "Sole d'Autunno". Lo scorso 21 ottobre circa 150 persone hanno partecipato a questo evento di promozione dell'autunno in valle e abbiamo chiesto a Federica di spiegarci come è stato organizzato. "Abbiamo consigliato 3 tipologie di percorso, una per gli amanti del trekking, una per quelli del trail running e l'ultima per le mountain bike, tutte opportunamente segnalate e provviste di ristoro intermedio, le quali, tra larici gialli, malghe, cascate e punti panoramici conducevano alla Malga Monte Sole. Tra musica, pranzo, stand con calzature e attrezzatura sportiva e castagne abbiamo trascorso poi un divertente pomeriggio, agevolato anche dalla fortuna di imbatterci in una delle giornate più limpide d'autunno. Un vero successo e una grande soddisfazione per noi che abbiamo voluto provare a proporre una tipologia di evento diverso dalle competizioni e rivolto veramente a tutti gli amanti della montagna."

Federica è davvero molto soddisfatta del successo di questa sua iniziativa e le abbiamo chiesto se l'adesione ai trekking è più maschile o femminile.

"Naturalmente è un progetto che viene apprezzato soprattutto dalle donne ma in fondo la mia idea è partita proprio da questo, dalla voglia di avvicinare le quote rosa ad un mondo faticoso come la montagna e mi

riempie di soddisfazione quando tante di loro mi ringraziano per averle trasmesso questa passione. Ovviamente gli uomini non danno mai fastidio e chi vorrà aggregarsi e fare compagnia ai temerari di quest'anno sarà sicuramente ben accolto."

- Ringraziando Federica per la sua disponibilità le poniamo un'ultima domanda: "Hai intenzione di proseguire anche il prossimo anno con questa bellissima avventura visto che a marzo diventerai mamma di una bambina e sicuramente il tempo da poter dedicare al tuo lavoro e gli impegni cambieranno?" "Naturalmente i trekking del Buon Umore proseguiranno e con loro anche MonteSoleTrek. Le date di partenza saranno da rivedere in base ai nuovi ritmi ma sicuramente farò il possibile per proseguire le mie avventure perché oltre ad essere una bella fetta del mio lavoro, sono anche la mia grande passione che non vedo l'ora di provare a trasmettere alla mia piccola mascotte. Sicuramente tante persone faticheranno a comprendere la mia scelta di non accantonare il mio progetto ma so di avere l'appoggio della mia nuova famiglia e questo per me è moltissimo.

Il mio grande amore per la montagna mi ha aiutata a crescere e a diventare la persona che sono oggi. Come dico sempre la montagna mi ha insegnato a vivere e ha capito il valore della vita, per questo credo che per essere una buona madre dovrò continuare ad essere così: semplicemente me stessa!"



Rododendri alla Tremenesca



# LAUREA IN FISIOTERAPIA

Luca Antonioni, figlio di convalligiani, si è laureato in FISIOTERAPIA presso l'Università degli studi di Verona il 14 novembre 2018 con la massima votazione 110

e lode.

Congratulazioni al neo dottore per il traguardo raggiunto e un grosso in bocca al lupo per un prospero futuro lavorativo!



Luca Antonioni con la famiglia

# LA SPERANZA

di Fiora Casalini Manfredini

Che bella giornata:  
mentre andavo a far la spesa  
ecco, di colpo, una bella sorpresa.  
Dopo tanto torpore invernale vedo un  
albero fiorito, da tanti petali  
rosa rivestito. Silenziosamente si è svegliato,  
senza disturbare il quartiere  
ed ora espone all'aria e al vento le sue  
chiome leggere!  
Lo spettacolo, però, non è finito ecco, poco  
distante, un altro albero fiorito,  
e poco oltre, vicino al Centro Anziani,  
altri tre che sembrano darsi le mani.  
Anche se il cielo è ancora un po' imbronciato,  
la PRIMAVERA si preannuncia come un  
fenomeno delicato.

È la Speranza della VITA che riparte,  
Madre NATURA ha scoperto le sue carte e  
presto arriverà in tutto il suo splendore,  
portando a tutti noi la gioia nel CUORE!  
Nella VITA di ciascuno, infatti, la speranza  
è una perfetta ruota di scorta  
ci sostiene, ci accompagna, ci conforta  
ci incoraggia a proseguire il cammino anche  
se, talvolta, sembra giocare a nascondino!

Il bimbo piccino che fa i primi passi, spesso  
cade qua o là, ma subito riparte, ritenta,  
affronta le difficoltà

e così, anche crescendo,  
quella virtù sarà presente  
ad aiutarlo, sostenerlo dolcemente.  
Così dice un proverbio: "OGNI MATTINA  
LA SPERANZA SI ALZA SEMPRE PRIMA  
DELL'ALBA"

quindi, appena messi i piedi giù dal letto,  
eccola presente, a sostenerci con affetto!

Ricordo un detto di mio padre, sempre  
incoraggiante:

"Non ti preoccupare ci penso io e se non ci  
riusciamo chiediamo a Dio"

Ancora oggi risento quelle parole che  
hanno illuminato il mio cammino come la  
luce del sole.

la VITA è fatta a scale,  
anche la SPERANZA lo sa,  
allora ha chiesto aiuto alle sue sorelle,  
si è messa al centro per esser meglio  
sostenuta ed ecco il risultato FEDE,  
SPERANZA e CARITÀ

(Guarda un po', son partita da un albero  
fiorito, ma spero che il mio messaggio si  
sia capito)



# LA PAGINA PAR I POPI

## BON NADAL!



12x2=	24	22	26
	L	I	A
25:5=	3	5	6
	U	A	N
11x6=	55	60	66
	E	S	N
23+8=	34	32	31
	L	C	G
7x8=	52	56	54
	O	E	F
23-8=	16	15	14
	I	L	S
21+26=	47	45	43
	O	R	V
15:3=	4	3	5
	A	B	D
30x1	1	30	31
	F	E	Z
9x7=	67	62	63
	M	S	L
4x12=	48	44	42
	N	S	U
36-9=	27	31	25
	A	B	C
23-7=	15	16	18
	C	T	M
18+18=	37	34	36
	F	C	A
1x1=	2	1	0
	E	L	A
4x7=	28	27	76
	E	R	N

In questa notte Santa  
dove ogni cuore esulta e canta,  
danza nel cielo illuminato  
un dolce angelo dorato.  
Dona a tutti un pensiero felice,  
anche a chi è triste e non lo dice.  
Dona un sorriso e qualche carezza  
a chi cerca calore e tenerezza.  
Protegge il cammino di ogni bambino,  
lo stringe forte e lo tiene vicino.  
Dona agli uomini polvere di stelle,  
accende nei cuori le gioie più belle.  
E' solo quando intorno tutto tace,  
scende dal cielo l'augurio di pace:  
"Siate uniti e tenetevi per mano,  
il vostro amore regni sovrano".  
Questa diventa una notte speciale:  
è la notte Santa di ogni Natale!  
-M. Ruggi-

Risolvi le operazioni e  
cerchia la lettera corrispondente al risultato giusto.  
Ricopia di seguito le lettere cerciate:  
troverai il titolo di questa poesia.



NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL COMUNE DI RABBI



# RABBIinforma

## **RABBIINFORMA È ANCHE SU INTERNET**

[www.comune.rabbi.tn.it/Comune/Comunicazione/Notiziario](http://www.comune.rabbi.tn.it/Comune/Comunicazione/Notiziario)

## **COLLABORARE CON RABBINFORMA**

È possibile contattare uno dei componenti del Comitato di Redazione oppure il Comune di Rabbi. Il materiale da pubblicare nel prossimo numero dovrà essere recapitato al Municipio di San Bernardo di Rabbi (indirizzo E-mail [segreteria@comune.rabbi.tn.it](mailto:segreteria@comune.rabbi.tn.it); tel. 0463 984032).

Ogni offerta a favore di Rabbinforma sarà gradita e potrà essere effettuata tramite versamento alla Cassa Rurale di Rabbi e Caldes o presso qualunque ufficio postale sul c.c. N° 15494388  
Comune di Rabbi Servizio Tesoreria 38020 Rabbi (TN).

Si ringrazia tutti coloro che vorranno collaborare all'edizione del prossimo numero.